

Codice scheda: ASC G336X101 (Microscheda: 4159D2/5)  
Luogo e data: TORINO - 04/12/1891  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: SIMEONI GIOVANNI  
Classificazione: ISPETTORIE, VISITATORIE, DELEGAZIONI  
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto  
Autenticità: Copia

Contenuto: Risponde alla lettera del Card. Pref. della S.C. di Propaganda Fide del 25/09/1891 relativa al progetto del sac. D. Belloni A. di aggregare alla Congregazione Salesiana il suo Istituto per l'educazione degli orfanelli in Betlemme presentando alcune osservazioni.

\*\*\*

Torino, 4 dicembre 1891

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata lettera di V. Em. in data 25 settembre protocollata N° 4197, relativa al progetto del venerando sacerdote Don Belloni, di aggregare alla Congregazione Salesiana il suo Istituto per l'educazione degli orfanelli in Betlemme. Avendo dovuto prendere ulteriori informazioni, ed avuto riguardo alla distanza, che ci separa dal prelodato sacerdote, non mi fu possibile, come avrei desiderato, compiere prima l'onorato mio dovere.

Ora esaminata ogni cosa, io non posso a meno che attingere la mia risposta da quello spirito che informa la nostra Congregazione Salesiana e che ci viene suggerito dall'esempio luminoso lasciatoci dall'indimenticabile nostro padre e fondatore Don Bosco; quello cioè di fare il bene e tutto il bene possibile nel modo e dove piace a codesta Sede Apostolica, alla quale dobbiamo e vogliamo subordinare ogni nostro pensiero ed opera.

Abbiamo accondisceso, non senza gravi sacrifici, alle insistenze del Reverendo Don Belloni, nel solo intento di porgere aiuto ad un'istituzione pericolante; capace però di produrre grandi frutti per la salute delle anime, qualora venga sostenuta; e ciò non prima di essere accertati dell'assenso di S. E. R. ma il Patriarca Gerosilimitano, e di codesta Sacra Congregazione di Propaganda. Lo stato in cui si trovava l'opera Belloni, richiedeva non solo un forte contingente di personale,

ma per di più un considerevole contributo in danaro per soddisfare ad urgenti bisogni ed a soddisfazione dei debiti incontrati dal medesimo sacerdote. La Congregazione Salesiana nonostante le ingenti spese cui deve sottostare per le Missioni d'America, e di altre regioni, persuasa di far cosa gradita al Santo Padre, contribuire e provvedere ai bisogni della Palestina, provvide l'Istituto Belloni di un personale sufficiente, pagò debiti con danaro raccolto per le Opere Salesiane in genere, portò migliorie nello stabilimento, fece insomma quanto le era consentito dalle proprie forze, fidente nella generosa pietà dei fedeli. Noi pensavamo che chiamando in Palestina la Congregazione nostra, si sarebbe proceduto nel modo consueto di tutte le altre Case Salesiane; ignoravamo affatto la posizione dell'opera Belloni nei suoi rapporti col Patriarcato; nostra convinzione era che fosse assolutamente privata, frutto del suo zelo e proprietà personale.

Il seguito e specialmente la lettera di V. Em. ci rappresentano la cosa altrimenti. Ad ogni modo non sarà mai che la Congregazione Salesiana si metta in opposizione al diritto comune della Chiesa od alle disposizioni della Santa Sede Apostolica. Noi non intendiamo punto di entrare in discussione sulla natura dei beni dell'orfanotrofio Belloni nella Palestina; siamo andati semplicemente in suo aiuto, e non intendiamo di mutar per nulla la condizione delle cose per quanto da noi dipende. Se codesta Veneranda Congregazione vorrà stabilire qualche norma da eseguirsi nelle relazioni col Patriarca, noi potremo allora solo esporre umilmente alla Eminenza Vostra le difficoltà che possono portare ostacolo a che la Congregazione Salesiana si assuma in tutto o in parte l'impegno di continuare l'opera Belloni. Non ci viene neppure in mente il dubbio che i beni appartenenti all'orfanotrofio di Betlemme possano dai Salesiani distrarsi dallo scopo che ebbero in mente i pii oblatori. La Congregazione Salesiana è così aliena da simili fatti, che oltre ai beni già esistenti colà, non ebbe difficoltà alcuna di portarne altri, e non pochi, come accennai sopra; mandò il personale senz'altro scopo che di far del bene in Betlemme, in Palestina, secondo che reclama il bisogno di quella popolazione. Questo bene si fa nel territorio di giurisdizione Patriarcale, e nel modo che meglio possa corrispondere ai giusti desideri del Reverendissimo Patriarca e di codesta Sacra Congregazione di Propaganda servatis servandis quanto è stabilito nelle Costituzioni Apostoliche ed insieme salvato lo spirito e la regola della nostra Congregazione. Se non si potrà conciliare la regola della nostra Congregazione coi diritti del Patriarcato, noi ci rimettiamo interamente a quanto sarà per disporre codesta Sede

Apostolica: ritirarci cioè od aprire altri stabilimenti; e sempre, ben inteso, sulle basi delle leggi della Chiesa, e nella piena subordinazione di codesta Sacra Congregazione di Propaganda.

Non saprei tuttavia nascondere una difficoltà, che mi viene spontanea dalla seconda condizione che leggo nella lettera di Vostra Eminenza. "L'opera seguirebbe ad accettare meglio di prima i giovani della Diocesi Patriarcale a preferenza dei giovani di altre Diocesi specie non lontane". La Congregazione Salesiana cerca ed abbraccia tutti i poverelli, gli abbandonati, quelli che sono in necessità, pericolo, da qualunque parte provengano. Nelle case di Torino noi abbiamo giovani di tutte le parti del mondo; li accettiamo, diamo loro educazione cristiana e procuriamo loro una posizione adatta. Nella Palestina concorrono pure gente da ogni parte, si trovano giovani derelitti; non sarebbe possibile, secondo lo spirito del nostro istituto, disinteressarcene. Dall'altra parte ne verrebbe di conseguenza che la stessa accettazione dei giovani ricoverandi dovrebbe sottoporsi al beneplacido del Reverendissimo Patriarca. È evidente che una tale condizione, ove fosse accettata, paralizzerebbe l'azione dell'istituto medesimo Salesiano e dell'orfanotrofio: la posizione nostra sarebbe radicalmente cambiata, ed i Salesiani dovrebbero ritenersi come stipendiati per il servizio dell'orfanotrofio.

La nostra sorte sarebbe anche maggiormente aggravata ed inceppata dalla terza condizione: "Qualora i Salesiani si mettessero a fare collette per l'orfanotrofio di Betlemme, dovrebbero averne preventivo permesso della sullodata Congregazione, alla quale si dovrebbe render conto annualmente del ricavato." Mi pare opportuno il sottoporre all'Eminenza Vostra a tal riguardo un'osservazione. Le collette per noi Salesiani sono permanenti e non ristrette, né a paesi, né a nazioni. Nell'Oratorio di Torino si ricevono oblazioni dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, e per fin dalla Russia, per tacere di altri paesi anche più lontani; e dallo stesso Oratorio si mandano continui sussidi a tutte le Case Salesiane che si trovano in strettezze; anzi alcune case si sostengono interamente coll'obolo dell'Oratorio di Torino. L'orfanotrofio di Betlemme ne è prova recente e manifesta. Le spese non piccole che si sostennero da noi in Betlemme, sono danari spediti da Torino. Le stesse oblazioni che ci mandassero a Torino nell'intento generale di soccorrere le nostre opere, sparse ormai per tutto il mondo, e non raccolte in vista di Terra Santa, forse potrebbero anche avere per scopo di aiutarci per sostenere gli stabilimenti in Palestina. Non sarebbe quindi piccola impresa, il dover render conto speciale per

ciascuna casa, e porterebbe forse nocimento a quella unione e compattezza delle forze salesiane che attualmente agiscono con successo, appunto perché unite e compatte partono dal centro. Però la Congregazione Salesiana, giova ripeterlo, vuole il bene ed il maggior bene; ma eseguito nei debiti modi, cioè nell'assoluta subordinazione a codesta Sede Apostolica.

Quanto a protezione, noi abbiamo anzitutto la Provvidenza, che, non dubitiamo, si manifesterà sempre col mezzo di codesta Sede Apostolica, maestra di sapienza e prudenza: non accetteremo quindi altra protezione fuori quella che ci verrà indicata dal Santo Padre e da codesta Sacra Congregazione di Propaganda. Di politica nelle nostre opere non ne facciamo. Su questo punto per noi non s'incontra difficoltà alcuna. Quel che preme assolutamente sì è che le nostre opere siano sempre benedette dall'Augusto Capo della Chiesa, e che non ci venga mai meno il benevolo patrocinio di Vostra Eminenza.

Ecco, Eminentissimo Principe, esposto con semplicità e chiarezza il mio pensiero. Qualunque cosa occorra in proposito, si degni la benignità sua di rendermi avvisato, ed io mi farò sempre doverosa premura come di esporre le mie idee, così di sottoporre ogni mia considerazione al saggio giudizio dell'Eminenza Vostra.

Intanto le bacio la Sacra Porpora professandomi  
Di Vostra Eminenza Reverendissima

Umilissimo ed Obbl.mo Servitore in G. C.  
Sac. Michele Rua

Oratorio di Spirito di Sales

Comio

en

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata lettera di V. Em. in data 25 Settembre protocollata N° 4197, relativa al progetto del Venerando sacerdote S. Belloni, di aggregare alla Congregazione Salesiana il suo istituto per l'educazione degli Orfanelli in Betlemme. Avendo dovuto prender ulteriori informazioni, ed avuto riguardo alla distanza che ci separa dal predetto Sacerdote, non mi fu possibile, come avrei desiderato, compiere prima l'onorato e mio dovere.

Ora esaminata ogni cosa, io non posso a meno che attingere la mia risposta da quello spirito che informa la nostra Congregazione Salesiana e che ci vien suggerito dall'esempio luminoso lasciato dal l'indimenticabil nostro Padre Fondatore S. Bosco; quello cioè di fare il bene e tutto il bene possibile nel modo e dove piace a codesta Sede Apostolica, alla quale dobbiamo e vogliamo subordinare ogni nostro pensiero ed opera.

Abbiamo accondisceso, non senza gravi sacrificii, alle insistenze del Rev. S. Belloni, nel solo intento di porgere aiuto ad un istituzione pericolante; capace però di produrre grandi frutti per la salute delle anime, qualora venga sostenuta; e ciò non prima di essere accertati dell'assenso di S. S. E. Roma il Patriarca Gerusalemmitano, e di codesta Sacra Congregazione di Propaganda. Lo stato in cui si trovava l'opera Belloni, richiedeva non solo un forte contingente di personale, ma per di più un considerevole contributo in danaro per soddisfare ad urgenti bisogni ed a soddisfazioni dei debiti incontrati dal medesimo Sacerdote. La Congregazione Salesiana non ostante le ingenti spese cui deve sottostare per le Missioni d'America e di altre regioni, persuasa di far cosa gradita al S. Padre, contribuire e provvedere ai bisogni della Palestina, provvide l'istituto Belloni di un personale sufficiente, pagò debiti con danaro raccolto per le opere Salesiane in genere, portò migliorie nello stabilimento, fece insomma quanto le era consentito dalle proprie forze, fidente nella generosa pietà dei fedeli. Noi pensavamo che chiamando in Palestina

L. 159 11 2

la Congregazione nostra, si sarebbe proceduto nel modo consueto di tutte le altre Case Salesiane; ignoravamo affatto la posizione dell'opera Belloni nei suoi rapporti col Patriarcato; nostra convinzione era che fosse assolutamente privata, frutto del suo zelo e proprietà personale. Il seguito e specialmente la lettera di V. Em. ci rappresentano la cosa altrimenti. Ad ogni modo non farà mai che la Congregazione Salesiana si metta in opposizione al diritto comune della Chiesa, od alle Disposizioni della S. Sede Apostolica. Noi non intendiamo punto di entrare in discussione sulla natura dei beni dell'orfanotrofio Belloni nella Palestina; siamo andati semplicemente in suo aiuto, e non intendiamo di mutar per nulla la condizione delle cose per quanto da noi dipende. Se codesta Reverenda Congregazione vorrà stabilire qualche norma da eseguirsi nelle relazioni col Patriarca, noi potremmo allora solo esporre unitamente alla Vostra le difficoltà che possono portare ostacolo a che la Congregazione Salesiana si assuma in tutto o in parte l'impegno di continuare l'opera Belloni. Non ci viene neppure in mente il dubbio che i beni appartenenti all'orfanotrofio di Betlemme possano dai Salesiani distarsi dallo scopo che ebbero in mente i più oblatori. La Congregazione Salesiana è così aliena da simili fatti, che oltre ai beni già esistenti colà, non ebbe difficoltà alcuna di portarne altri, e non pochi, come accennai sopra; mandò il personale senz'altro scopo che di far del bene in Betlemme, in Palestina, secondo che reclama il bisogno di quella popolazione. Questo bene si fa nel territorio di giurisdizione Patriarcale, e nel modo che meglio possa corrispondere ai giusti desideri del Santo Patriarca e di codesta S. Congregazione di Propaganda: servatis servandis quanto è stabilito nelle Costituzioni Apostoliche ed insieme salvato lo spirito e la regola della nostra Congregazione. Se non si potrà conciliare la regola della nostra Congregazione coi diritti del Patriarcato, noi ci rimettiamo interamente a quanto sarà per disporre codesta Sede Apostolica: ritirarci cioè, od aprire altri stabilimenti; e sempre, ben inteso, sulle basi delle leggi della Chiesa e nella piena subordinazione di codesta Sacra Congregazione di Propaganda.

Non saprei tuttavia nascondere una difficoltà, che mi viene spontanea dalla seconda condizione che leggo nella lettera di

Nostri Emza. 33 L'opera seguirebbe ad accettare meglio di prima i giovani della Diocesi Patriarcale a preferenza dei giovani di altre Diocesi specie non lontane 33 La Congregazione Salesiana cerca ed abbraccia tutti i poverelli, gli abbandonati, quelli che sono in necessita, pericolo, da qualunque parte provengano. Nelle case di Torino noi abbiamo giovani di tutte le parti del mondo; li accettiamo, diamo loro educazione cristiana e procuriamo loro una posizione adatta. Nella Palestina concorrono pure gente da ogni parte, si trovano giovani Perelitti; non sarebbe possibile, secondo lo spirito del nostro istituto, disinteressarcene. Dall'altra parte ne verrebbe di conseguenza che la stessa accettazione dei giovani ricoverandi dovrebbe sottoporsi al beneplacito del Reverendo Patriarca. E' evidente che una tale condizione, ove fosse accettata, paralizzerebbe l'azione dell'istituto medesimo Salesiano e dell'orfanotrofio: la posizione nostra sarebbe radicalmente cambiata, ed i salesiani dovrebbero ritenersi come stipendiati pel servizio dell'orfanotrofio.

La nostra sorte sarebbe anche maggiormente aggravata ed inceppata dalla terza condizione: 33 Qualora i Salesiani si mettessero a fare collette per l'orfanotrofio di Betlemme, dovrebbero averne preventivo permesso della suddetta Congregazione, alla quale si dovrebbe render conto annualmente del ricavato. 33 Non pare opportuno il sottoporre all'Emza V. a tal riguardo un'osservazione. Le collette per noi Salesiani sono permanenti e non ristrette, ne a paesi ne a nazioni. Nell'Oratorio di Torino si ricevono obolazioni dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, e perfino dalla Russia, per tacere di altri paesi anche più lontani; e dallo stesso Oratorio si mandano continui sussidii a tutte le case Salesiane che si trovano in ristrettezza; anzi alcune case si sostengono interamente coll'obolo dell'Oratorio di Torino. L'orfanotrofio di Betlemme ne è prova recente e manifesta. Le spese non piccole che si sostengono da noi in Betlemme, sono danari spediti da Torino. Le stesse obolazioni che ci mandassero a Torino nell'intento generale di soccorrere le nostre opere sparse omai per tutto il mondo, e non raccolte in vista di Gerusalemme, forse potrebbero anche avere per scopo di aiutarci per sostenere gli stabilimenti in Palestina. Non sarebbe quindi piccola impresa, il dover render conto speciale per ciascuna casa, e porterebbe forse nocimento a quella unione e compattezza delle forze Salesiane che attualmente agiscono con successo, appunto perchè unite e compatte partono dal centro. Però la Congregazione Salesiana, giacchè ripeterlo, vuole il bene ed il maggior bene; ma eseguito nei debiti modi, cioè nell'assoluta subordinazione a codesta Sede Apostolica.

Quanto a professione, noi abbiamo anzitutto la precedenza, che, non dubitiamo, si manifesterà sempre col mezzo di codesta Sede Apostolica,

maestra di sapienza e prudenza: non accetteremo quindi altra pro-  
tezione fuor quella che ci verrà indicata dal S. Padre e da codesta  
S. Congregazione di Propaganda. Di politica nelle nostre opere non ne  
facciamo. Su questo punto per noi non s'incontra difficoltà  
alcuna. Quel che preme assolutamente si è che le nostre opere  
siano sempre benedette dall'Augusto Capo della Chiesa, e che non ci  
venga mai meno il benevolo patrocinio di Vostra Eminenza.

Ecco, Eminentissimo Principe, esposto con semplicità e chiarezza  
il mio pensiero. Qualunque cosa occorra in proposito, si degni la  
benignità far di rendermi avvisato, ed io mi farò sempre doverosa pre-  
mura, come di rispondere esporre le mie idee, così di sottoporre ogni mia  
considerazione al saggio giudizio dell'Eminenza Vostra.

Intanto le bacio la sacra Porpora professandomi

di Vostra Emin. Devotissimo

Corino 4 Dicembre 1891

Umilissimo ed obbl<sup>to</sup> servitore in G. C.  
(firm.) Sac. Michele Riva